Anno XXIV Mercoledì 30 Aprile 1890 Abbonamento Postale N 102

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

GLI OSPITI FRANCESI

Dopo Mentone e la Lombardia, Padova ed altri paesi di quella regione e da ultimo **Loreggia**, dove il Wollemborg fondò presso alla sua villa la *prima* delle tante Casse rurali di prestiti, che dopo si sparsero per tutta l'Italia, dove tra i paesi che n'ebbero di più figura il nostro *Friuli*, ospitò i Francesi che coi nostri si occupano delle istituzioni popolari di credito. I giornali di Venezia e di Padova ed altri parlano tutti di queste visite e dell'accoglienza che si ebbero gli ospiti, i quali tornando al proprio paese potranno dire, che l'Italia va pure progredendo e che essa colla Francia potrà sempre accordarsi nella gara del bene. Non c'è diffatti nessun altro mezzo migliore di questo per accostare le Nazioni civili e farle vivere in pace tra loro.

Se avessimo in tutti i paesi dell'Europa dei corrispondenti di altre Nazioni, i quali osservassero e studiassero tutte le buone cose che si fanno in quello donde scrivono al proprio, gli esempi del bene si propagherebbero ben presto e non col sentimento nemico dell'invidia, ma con quello amichevole della emulazione. Così si creerebbe una vera opinione pubblica estranea e contraria a tutte le lotte, e che mostrerebbe come si può vivere da buoni vicini senza antipatie, nonchè senza guerra degli uni contro gli altri. Una volta che ogni Nazione è indipendente e libera in casa propria e non ha quindi ragione di combattere contro nessuno, nè troverebbe nemmeno di suo conto il sottomettersi con improvvide conquiste gli altri, che si farebbero presto naturalmente ribelli, che così si può fare di meglio, che apprendere gli uni dagli altri tutto il bene da farsi, specialmente a beneficio di quelle moltitudini che si devono educare ed aiutare a fare da sè, invece che lasciarsi sedurre da certi manigoldi perturbatori a voler abbattere gli altri e distruggere la comune eredità che ci lasciò la civiltà umana, e piuttosto gareggiare nell'accrescere questa, non si può ammettere che esista altra gara da quella del bene. È questa davvero la poesia della povertà che può mettersi a braccio con quella poesia della ricchezza, di cui il giovane costantemente operoso Wollemborg parlò con plauso a Milano ed a Mentone giorni fa.

Che i giovani, i quali ebbero la fortuna, cresciuti che furono, di trovare l'Italia libera ed una, e che coi loro studii possono dire di appartenere alla classe colta, si affrettino ad entrare in questa gara ed avranno l'approvazione dei nostri e degli stranieri ed il plauso di tutta la gente onesta. Era questo l'ideale cui si era proposto la generazione che li precedette, quando lavorava indefessamente per dare la libertà alla Patria, che ebbe una sì gran parte nella storia della civiltà umana. E qui noi mandiamo le nostre congratulazioni al Luzzatti di cui confortammo i primi passi ed al Wollemborg, che trovano già il meritato compenso di avere pensato a giovare alle moltitudini coi loro studii e coll'opera loro costante. Che i nati dopo di loro li imitino.

P. V.

P. S. Dopo corrette le stampe di questo cenno, ci fu gentilmente comunicata una lettera dei a quale daremo l'estratto domani a complemento di questo cenno.

NOTE FRANCESI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi 26 Aprile 1890.

Domani avrà dunque luogo l'elezione del consiglio municipale di Parigi ed è opinione pressocchè generale che i *patres patriae* uscenti non saranno rieletti.

Il partito boulangista è sulla breccia e i suoi capi si maneggiano nelle riunioni per fare trionfare i candidati del Generale Boulanger (1).

Il Ministro dell'Interno non ha potuto accompagnare il Presidente della Repubblica nelle sue peregrinazioni, occupato com'è non solo a neutralizzare il più possibile l'azione dei nemici del Governo ma molto impensierito della manifestazione dei socialisti indetta pel primo maggio p. v.

Il Gabinetto ha preso delle straordinarie misure onde prevenire possibilmente ogni disordine e reprimere ogni tentativo del partito anarchico rivoluzionario, di trascinare la folla dei curiosi a farsi massacrare dalla truppa in quantochè la città sarà militarmente occupata da dieci reggimenti di cavalleria, sei dei quali, fatti venire da Versaglia e Fontainebleau onde rinforzare la guarnigione di Parigi sotto gli ordini del Generale Saussier che non esiterà certo a reprimere ogni tentativo di sommossa.

Nel suo giornale *La Presse* il patriarca dei boulangisti, Naquet, insinua che il Governo ha bisogno di una sommossa e previene gli amici del Comitato regionale boulangista di restare a casa loro per non cadere nelle panie dei fautori di disordine. Luigia Michel ha promesso che si troverà in mezzo della folla, onde appagare la propria curiosità e la disposizione d'animo che la spinge a trovarsi in mezzo alla plebe.

Il commercio parigino nei detti giorni farà anch'esso sciopero contro volontà, e la maggior parte dei magazzini non si apriranno, per cui coloro che possono farlo, andranno alla campagna, evitando così di trovarsi in mezzo a possibili tumulti.

A proposito della visita fatta alla casa, ove vide la luce Napoleone I.°, dal Presidente Carnot, il Principe Gerolamo gli dà una lezione di alta convenienza e fa un raffronto poco lusinghiero fra il grande uomo e l'attuale Capo dello Stato sotto di cui la Repubblica parlamentare fa così magra figura e rovina il paese.

Il Principe Napoleone dev'essere stato incitato a scrivere al presidente quell'epistola, così poco rispettosa, avendo appreso dai giornali ch'esso Carnot rimase freddo ed impassibile in quella modesta culla del grande uomo che canalizzò la rivoluzione, riaperse le chiese cattoliche e cacciò di seggio i Giacobini che avevano disonorata la rivoluzione dell'89 ed annegato nel sangue dei cittadini più o meno opponenti o sospetti. Ricordò che percorse l'Europa di vittoria in vittoria colle sue armate gloriose, grazie a cui la Francia d'oggi è ancora o si afferma d'essere al pinacolo della Piramide civile.

La sola osservazione che fece il Presidente Carnot fu quella d'un conoscitore archeologico, facendo rimarcare che uno specchio della sala non era dell'epoca perchè di dimensioni inusitate in allora.

Il presidente Carnot allievo della scuola politecnica ed ingegnere di ponti e strade, di professione, fece quella osservazione da uomo positivo che non si lascia guadagnare dall'entusiasmo ma segue ritto e corretto il suo viaggio per far conoscere alla Francia il capo esecutivo della Repubblica parlamentare.

Il famoso antisemita Dramont si porta esso pure candidato al posto di Consigliere comunale, ma non ha certamente probabilità di sedersi al palazzo di città nella soffice poltrona curiale, che, da quanto hanno rilevato le male lingue giornalistiche, è imbottita con sei biglietti da mille, senza occuparsi dei piccoli profitti avventizii e l'influenza presso il parlamento per accordare ai loro fratelli delle sinecure ed altri vantaggi materiali e morali. La stampa conservatrice si scaglia impetuosamente contro il caduto consiglio municipale per la sua guerra fatta alle suore di Carità negli ospitali di Parigi, i quali dopo la laicizzazione aumentarono il loro preventivo di diciotto e più milioni. Io posso attestare personalmente che nell'Ospitale Cochin, gli ammalati che si trovavano sotto il governo delle suore di Carità e si trovarono po. sotto le inservienti laiche, si lagnavano fortemente delle differenze, in peggio, del trattamento sotto le fantesche salariate, le quali a differenza delle suore, non rifiutavano ma esigevano dagli ammalati delle mancie per ogni piccolo servizio, non compreso nel servizio ordinario. Questa agitazione antilaica contro l'assistenza pubblica resterà sterile sino a che la Camera dei deputati attuale dirigerà gli affari dello Stato, ma è sintomo di malcontento che, aggiunto ad altri motivi, aumenterà il novero dei non soddisfatti con tanti altri e provocherà un movimento revisionista più o meno radicale che renda al popolo esautorato la sua sovranità confiscata da un'oligarchia borghese, la quale non intende rinunziare alla sua onnipotenza.

La Francia si trova sulle braccia una nuova grande difficoltà coloniale nel Dahomey, ove le truppe francesi sono bloccate da forze molto superiori, e i giornali d'opposizione che di tutto approfittano per iscreditare il Governo, gridano che si vuole trascinare la Francia in un'avventura simile a quella del Tonchino che costò ormai al paese più d'un miliardo di franchi e cinquantamila vittime umane. Tra il ministro della Marina Barbey ed il sotto segretario delle Colonie Emmanuele Arene, furono di già scambiate delle note agro dolci, per cui al rientrare in sede del Parlamento si faranno delle interpellanze da cui potrebbe scaturire una crisi ministeriale. La stampa francese batte le mani ogni qual volta l'Italia si trova alle prese colle difficoltà nella colonia Eritrea, ma noi invece sentiamo con vero rammarico le cattive nuove degli scacchi subiti dall'armata francese perchè, checchè se ne dica, il popolo italiano ama la Francia benchè non possa, per ora almeno, ottenere la simpatia del popolo francese, che non condivide le tendenze del governo, a quel che pare desideroso di potersi accordare col governo del Re.

V. M.

(1) Fortunatamente rimasero nella tromba.

L'ITALIA IN AFRICA

Telegrafano alla «Riforma» da Massaua in data odierna: Giunse al comando un messaggero con una lettera di Mangascià con la quale si dichiara lieto che Menelik gli abbia accordata la sua fiducia che riconferma la sua devozione all'Italia di cui chiede l'amicizia e protezione.

Una lettera di Mangascià a Mesciascià contiene le stesse dichiarazioni e lo prega di ottenergli la protezione italiana.

E' giunta la notizia del felice arrivo di Nerazzini il 12 corr. all'Harrar dove ricevette un'ottima accoglienza dalle autorità etiopiche e dalla popolazione cristiana e mussulmana. Nel viaggio di Nerazzini fuvvi un piccolo scontro della cavalleria con predoni gadabursini che furono messi in fuga ritogliendo a loro sei camelli rubati.

Anche la carovana d'armi di Makonnen è arrivata felicemente a Gildezza.

Il Papa e i socialisti

L'Osservatore pubblica una lettera del Papa all'arcivescovo di Colonia (Germania). In questa lettera il Papa tratta la questione sociale. Ricorda la conferenza operaia di Berlino. Dice che il concorso della religione è necessario per risolvere la questione. Invita i vescovi ad intervenire per appianare i conflitti tra i padroni e operai. Loda lo zelo dei cattolici tedeschi nelle questioni operaie e incoraggia i vescovi a mandare in Africa numerosi missionari. Raccomanda loro l'opera antischiavista.

APPENDICE

Non si mangia!

Camminava frettolosa, come se avesse avuto gravi faccende da sbrigare; la vetrina d'un negozio la fece fermare suo malgrado e mentre gli occhioni neri si facevano ancor più grandi dalla sorpresa e dal desiderio delle cose belle sporte d'innanzi, sbirciava nella via da una parte, dall'altra, lontano e sorrise, con un leggero rossore sulle guancie: egli pure l'aveva scorta col suo ombrellino rosso, il vestito a fiorami e nastri, tutto un bel mazzo primaverile.

Lei entrò, volle vedere, scegliere, ragionare col negoziante che tutto intento alla sua merce, ammonticchiava pezze di stoffa, le svolgeva e tenendo sollevato un capo colla sinistra in pieghe ben aggiustate, coll'altra mano ne andava mostrando l'effetto, la resistenza, la morbidezza, tutti quei pregi che sperava riuscissero a tentare il desiderio della bella compratrice. La quale, pur guardando le stoffe, colla coda dell'occhio seguiva i movimenti del signore che passeggiava su e giù, si chinava ogni tanto sulla vetrina, coll'intenzione evidente di richiamare l'attenzione di lei, che si divertiva a farli impazientare entrambi. Improvvisamente scelse, pagò, diede il suo indirizzo e uscì, lasciando il negoziante più soddisfatto del signore che continuava a seguirla nella via; sparì di nuovo in un negozio e lui tornò a passeggiare su e giù risoluto questa volta a non lasciarla sfuggire. Si volse un momento solo a guardare un crocchio di persone che ragionavano vivamente e intravide appena un lembo della veste a fiorami che spariva all'angolo della via; affrettò il passo e giunse in tempo a vederla richiudere l'invetriata del « Moro » con un sorrisetto malizioso che pareva una sfida. « E io l'accetto » mormorò, rispondendo fra sè al proprio pensiero.

Entrò lui pure: in piedi presso il banco, lei stava levando il guanto e colla mano morbida affusolata, prendeva fra l'indice e il pollice una sfogliatina e l'avvicinava alle labbra. Egli s'inchinò, salutando pel suo nome la bella vedova « Riverisco, dottore » rispose lei, si volse a scegliere un'altra pasta e nascondere insieme il leggero incarnato che le si era diffuso sulle guancie; lui pure stese la mano e cominciò coraggiosamente a mangiare una sfogliatina. Si osservavano senza parere; lei continuava a sgretolare co' suoi denti bianchi e regolari, il sorriso burlesco sotto l'ampio cappellone carico di fiori; egli la guardava sospirando e si accingeva a prendere la seconda sfogliatina; non gli piaceva il dolce, ma quanti bocconi amari e quante paste dolci avrebbe digerito per poterla ammirare così da vicino!

In quel momento l'invetriata si schiuse adagio, entrò un bimbo e alzatosi sulla punta de' piedi, posò sul banco i suoi centesimi, balbettando intimorito! « due *savojardi*. » Mentre il pasticciere li sceglieva e li incartava con calma, la signora guardava con un sorriso benevolo il bimbo, e il bimbo fissava gli occhi spalancati in quelli di lei e più sulla mano che prendeva la terza sfogliata, su quella specialmente con un leggero movimento delle mascelle, un tremolio delle labbra ad inghiottire la saliva che gli riempiva la bocca. La signora lo guardava dal capo a piedi, sorrideva al suo faccione grasso, alla figura rotonda nei larghi calzoncini; lui non fissava più che la sfogliatina e man mano che la vedeva sparire fra le labbra rosee della bella dama, allungava la mano, adagio adagio, fin sul banco, stringeva fra le dita un pezzo di carta unta con qualche bricciola di crema e di sfogliata rimaste appiccicate; con un moto quasi inconscio lo strappò via, se lo ficcò in bocca, masticandolo deliziosamente.

A quell'atto, la signora scoppiò in una risata e lui, tutto rosso, inghiottì la pallottola, prese il suo involto e fece per scappare; ma la signora lo trattenne e sempre ridendo: » Sono per te, quei *savojardi*? — domandò?

— No — rispose timidamente — per la mamma ch' è ammalata.

— Ah! » disse lei facendosi seria; scambiarono ancora qualche parola a voce bassa, poi uscirono.

Il dottore ingoiò in fretta gli ultimi bocconi, pagò e uscì lui pure: la signora era già lontana, il bimbo andava verso piazza dei grani. « Piccino, ohè! piccino! — gridò il dottore e quando l'ebbe raggiunto: — Che cosa t'ha detto quella signora? »

***

Dal finestrino che guardava in un cortile interno, una luce pallida penetrava debolmente nella povera stanza; un operaio, curvo sul suo lavoro, stava seduto vicino al tavolo tutto ingombro di pezzi di legno, scatole di colori e altri preparati, lime, utensili d'ogni specie. Teneva fra le mani un piccolo angelo e ne correggeva con molta diligenza le linee della faccia; si fermò a guardarlo colla mano stesa lontano, a giudicare dell'effetto e quasi per relazione d'idee, volse gli occhi al suo bambino che seduto in terra coi ritagli di legno, formava delle piramidi e altri edifizi e gettava sguardi di desiderio ai santi, croci e cose belle sparse alla rinfusa sul tavolo, agli angeli specialmente, che ohini innanzi colle braccie tese, sembrava stessero per volare a lui; ma guai a toccarli, il babbo gli avrebbe riscaldato per bene il sedere!

S'udì un gemito; il bimbo corse subito vicino al letto; dal quale si sollevò una donna dalla faccia smunta, bevette nel bicchiere che le tendeva il piccino, poi si chinò verso di lui e sorreggendolo sotto le braccia, mentre egli s'arrampicava sul letto, ve lo fece sedere, stringendosi al cuore la testina bionda senza parlare, con due lagrime che le scendevano lente e dolorose sulle guancie.

Il viaggio del Principe di Napoli

Si ha da Astkabad in data 28 che attraversando questa città di ritorno da Samarkanda il principe di Napoli fu salutato alla stazione dal generale Komarow e da altri dignitari. Komarow gli offrì 75 vedute fotografiche del Transcaspio fatte da Komarow stesso, ed una piccola collezione di oggetti archeoligici ed una pelle di tigre uccisa nel Transcaspio. Il principe ringraziò Komarow pel ricevimento cordialissimo in tutto il Transcaspio, ed elogio la costruzione della grandiosa ferrovia traverso i deserti sabbiosi. Domani il principe si imbarcherà da Usumada per Bakù.

Si ha Usumada in data 29:

Il principe di Napoli con seguito è giunto al mezzogiorno e proseguirà oggi stesso per Baku, Kardabas e Erivan per giungere possibilmenti al 7 maggio a Tiflis.

IL PRIMO MAGGIO.

In Italia.

A Milano gli operai faranno festa.

Venne arrestato ieri Ardigò presidente dell'associazione dei fornai.

Sembra che vi sarà vacanza pure a Torino, a Bologna, nelle Romagne. A Roma non si pubblicheranno parecchi giornali.

In tutte le principali città si prendono gravi misure di precauzione.

In Francia.

A Parigi venne arrestato Cipriani ed un altro anarchico italiano, il Prodi. Furono fatti molti altri arresti. Il primo maggio vi sarà sospensione del lavoro.

In Spagna.

La dimostrazione operaia del primo maggio sembra sarà importante in Catalogna, a Valenza e nell'Andalusia. E' probabile però che nessun grave disordine avvenga.

DI QUA E DI LA

Chiesa crollata.

L'altra notte nel Comune di Sillavengo (Novara) crollò metà della volta della chiesa parrocchiale; la parte rimasta, minaccia pure rovina.

Un processo secolare.

Davanti al Tribunale di Annover dura sino dal 1757, ossia da 133 anni, un processo per fallimento del defunto Corrado Enrico Best, e si ritiene che dovranno passare ancora delle diecine di anni prima che abbia termine.

Terremoto in America.

Si ha da New-York: A Mayfeld furono intese fortissime scosse di terremoto. Parecchie case sono screpolate, il suolo presenta in molti punti larghe fenditure. La popolazione spaventata si riversava sulle vie, ora però non ripetendosi le scosse la tranquillità è ritornata.

Il Generale Mayo moribondo.

Il tenente generale Mayo, comandante militare dell'isola di Sardegna, trovasi a Cagliari in condizioni gravissime, e si teme prossima la catastrofe.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 29 aprile

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Riprendesi la discussione dell'art. 11 del progetto sulle Opere Pie, e precisamente sull'emendamento Masserani concernente l'ammissione dei parroci nelle Congregazioni di Carità. Crispi lo combatte.

Posto ai voti l'art. 11, viene accettato, come fu proposto dall'ufficio centrale, e l'emendamento Masserani è respinto. Levasi la seduta alle 5.30.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Fortis dichiara in nome del governo di accettare l'interpellanza Maffi relativa alla manifestazione del 1 maggio, ed essere pronto a rispondere subito se Maffi converte l'interpellanza in interrogazione.

Maffi non può convertire la sua interpellanza in interrogazione. Rimane stabilito che l'interpellanza verrà svolta domani.

Approvansi due progetti senza discussione e levasi la seduta alle ore 5.30.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

29 aprile 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9a. 30 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	747.5	748.3	751.2	753 3
Umidità relativà	100	72	86	89
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	N	E	N	—
Vento (vel. k.)	1	1	3	0
Term. cent.	10.3	15.1	10.3	11.5

Temperatura (massima 19.4 / minima 9.1)

Temperatura minima all'aperto 7.6

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 29 aprile.

Venti freschi del 3 quadrante giranti a ponente specialmente al nord, cielo nuvoloso al nord e al centro, nuvoloso e sereno in Sicilia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Consiglio Comunale. Presenziarono la seduta di ieri i consiglieri Antonini, Biasutti, Bonini, Canciani, di Caporiacco, Caratti, Chiap, Cloza, Comencini, De'fino, Gropplero, Hejman, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Measso Morgante, Morpurgo, Muratti, Pirona, Pletti, Poletti, di Prampero, de Puppi Raddo, Raiser, Sello, di Trento, Valentinis, Volpe.

Letto ed approvato il processo verbale della precedente seduta, il sindaco Morpurgo dice;

Onorevole Consiglio

La morte del conte Aurelio Saffi ha destato in ogni canto d'Italia il più profondo dolore; e ben a ragione imperciocchè con Esso ci fu tolta una splendida intelligenza, un apostolo costante di tolleranza, di amore, di pace, di concordia — una vita illustre, operosa, patriottica, un carattere virtuosissimo, mirabile.

Ogni rappresentanza cittadina ha salutato riverente e commossa la dipartita di Lui e così anche la nostra, registri oggi negli atti suoi un sentito tributo di rimpianto, scevro di qualsiasi spirito di parte, a meritato omaggio di tanta virtù, di tanta opera per il Paese, di animo sì nobile, di sì preclaro ingegno.

La memoria di Aurelio Saffi abbia la venerazione della presente e delle future età, e sia di incitamento all'accordo nell'affetto della Patria.

Terminata la commemorazione che è accolta dal Consiglio con segni d'approvazi ne, il sindaco comunica: che stante gli uffici della Giunta, il cons. Poletti ritirò le dimissioni presentate.

Si comunicano poi le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta per storno di fondi.

Il sindaco partecipa la deliberazione della Corte d'Appello di Venezia che mantiene ferma l'elezione del consigliere Morgante ed annulla quella del sig. Masutti; aggiunge che già per l'odierna seduta fu mandato l'invito al nuovo consigliere subentrato sig. Antonio Cossio. (Il Cossio non intervenne però).

Si procede quindi all'estrazione a sorte dei consiglieri comunali da surrogarsi nel corrente anno. I surrogati dovrebbero essere 8 ma stante la mantenuta rinuncia dei signori Martini, Muzzatti Girolamo e Zanolli, non sono che cinque.

Gli scrutatori sigg. Caratti, Raiser e Volpe procedono alla verifica dei 36 nomi dei consiglieri posti nell'urna (il sindaco, rimanendo in carica 3 anni, non viene sorteggiate.)

L'urna viene mossa sul banco della presidenza ed il sindaco comincia l'estrazione.

Di Prampero, Poletti...! cominciano tutti col « *p* » vociferano alcuni consiglieri. Il sindaco dà una buona mescolata e continua: *Mantica, Raiser, Caratti* Si ride per l'estrazione dei due ultimi nomi, che sono quelli di due scrutatori che assistono all'operazione.

Compita anche l'estrazione a sorte, il Consiglio fece le seguenti nomine:

Commissari effettivi in aggiunta alla Commissione delle imposte dirette in riguardo alla revisione generale del reddito sui fabbricati, prof. Comencini ing. Francesco, Marcotti ing. Raimondo;

Commissario supplente idem, idem, Cappellari ing. cav. Osualdo;

Consigliere della Congregazione di Carità in surrogazione del rinunciante sig. Gaspardis Paolo, il sig. Cappellani avv. Pietro,

Rinnovò la terna per la nomina del vice conciliatore: Braida avv. Luigi, Stringari Francesco, Cappellani avv. Pietro.

Elezioni Comunali. Nelle prossime elezioni amministrative verranno eletti *otto consiglieri comunali* per coprire i posti lasciati vuoti dai rinunciatari signori Martini, Muzzatti e Zanolli e dagli *estratti ieri a sorte* signori Caratti, Mantica, di Prampero, Poletti e Raiser. Tutti naturalmente possono esser rieletti.

In omaggio alla rappresentanza delle minoranze si scriveranno sulla scheda elettorale soltanto 7 nomi, lasciando l'ottavo alla minoranza.

Dimenticanza. Da tutti è vivamente deplorato che nella seduta del Consiglio Comunale, tenutasi ieri, da nessuno siasi degnamente ricordato l'egregio patriota *Tonutti inj. Ciriaco*, testè decesso, che appartenne al Consiglio per un ventennio e che fu per lungo tempo prosindaco di Udine.

Comitato friulano degli Ospizii Marini. Nono elenco delle offerte p. 1890.

Somma antecedente	lire	769.35
Dorta Fratelli	»	10.—
Ditta Corradini e Dorta	»	10.—
Ottini Dott. Antonio	»	15.—
Signori Tenenti Rossetti e Volpi (1)	»	28.—
Trani Emilia	»	5.—
Somma	lire	837.35

(1) Importo ricavato dalla vendita di 28 fotografie della Rivista Militare del 14 marzo p p. eseguite dai sunnominati signori Tenenti. La Libreria Gambierasi rinunciò a qualsiasi compenso per la vendita.

Ancora delle campane di S. Pietro di Zuglio: Un cenno comparso il primo d'aprile sulle colonne di questo periodico, a proposito della rifusione di queste campane (portavano le date rispettive degli anni 1553, 1556 e 1655, — erano quindi fra le più antiche in Provincia), già si aspettava che avrebbe provocata una risposta, ed è comparsa finalmente sulla *Difesa* di Venezia, — non già quella delle 48-49, ma quest'altra del 24-25 corrente.

Dopo tre settimane di gestazione, si era bene in diritto d'attendersi una risposta a modo, senonchè, in cambio d'incontrare la questione come fu posta circa il *libero arbitrio* dei campanari e fabbricieri, s'è acuito l'ingegno a lanciar frecciate all'indirizzo del *filarmonico* estensore di quel comunicato. Ma le insolenze non sono ragioni; e in questo caso, tanto valeva raccogliere anche gli svarioni sfuggiti al proto, e dargliene carico anche di quelli.

Ripetesi che la sola campana minore quella del 1553 si era fessa da un paio d'anni; bastava rifondere quella, e 500 lire sarebbero state più del bisogno, e rispettare l'altre due, che pure duravano dei secoli! Invece ne avranno spese, — o fatte spendere 3000 per darsi il gusto di fare un getto solo di tutte e tre, — e distruggere a cuor leggero due veri cimelii, e ciò per l'iniziativa forse d'una triade d'orecchianti — e senza dipendere da nessuna autorità! E ancora chi si loda si professa *conservatore*? — Di grazia, *sor conservatore*, quanti secoli di durata gli ha garantito il fonditore per le sue nuove campane?

Circa poi all'insinuazione che si fosse *tentato far filare la discordia riguardo ai mezzi pel pagamento*, veramente l'accordo sempieno con cui pel primo il Consiglio di Zuglio stabilì di parteciparvi fu proprio una mortificazione, — sta a vedere poi se pel filarmonico, o pel... serafico *conservatore* della *mia cara Difesa*.

Cane idrofobo. Il cane di Meretto di Tomba (frazione di S. Marco), del quale abbiamo parlato giorni addietro, e la cui testa fu spedita all'Istituto antirabbico di Milano, venne realmente riscontrato idrofobo, essendo morto di rabbia il coniglio inoculato con materia estratta dalla testa stessa.

Tutti coloro adunque che avessero cani morsicati, o sospetti di essere stati morsicati da quello, si affrettino ad ucciderli per evitare alle proprie famiglie ed al pubblico gravissime disgrazie.

Concorso vinto. — Colla massima esultanza apprendemmo la nomina governativa dell'egregio nostro concittadino *Murero dott. Giuseppe* a Direttore - Medico del Dispensario celtico di Udine Ci sentiamo fortunati di presentare a Lui i nostri mirallegro. La spettabile commissione Ministeriale di Roma giudicatrice del concorso indetto, meritatamente conferì a Lui il non facile mandato, sebbene altri concorrenti tentassero contrastargli il campo. Ma nulla valse: furono riconosciuti nel Dott. Murero meriti indiscutibili; non mendicati, ma ottenuti con lo studio, con la laboriosità.

L'egregio medico può essere glorioso del successo.

Pagine friulane. E' uscito il primo numero dell'anno III dell'interessante periodico mensile *Pagine friulane*. Contiene il seguito dei ricordi di Domenico Barnaba dal 17 marzo al 14 ottobre 1848.

Scuola d'arco in Pordenone. La Società orchestrale di Pordenone rende noto che fino al giorno 15 maggio resterà aperta l'iscrizione alla *Scuola d'arco* con insegnamento gratuito. Il Comitato si riserva di esaminare le richieste per decidere le ammissioni.

Jeri alle ore 3 pom., dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Sebastiano Brida

d'anni 57.

Il figlio, la nuora, i fratelli e la sorella, ne danno il tristissimo annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 30 aprile 1890

I funerali seguiranno oggi alle ore 5 pom. nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore partendo dalla Via Cisis N. 18

Società Operaia Generale. I Soci sono invitati ai funerali del deputato confratello Brida Sebastiano, Capomastro, che avranno luogo oggi alle 5 pom. movendo dalla casa in via Cisis N. 18.

Avviso interessante. Desiderando il proprietario ritirarsi dal commercio, affitterebbe un *molino a cilindri*, ultimo sistema, benissimo avviato, sito in Provincia, a circa un Chilom. da una stazione ferroviaria.

Per schiarimenti, rivolgersi alla Redazione del giornale.

Dichiarazione. Il sottoscritto dichiara a chiunque credesse aver inteso da lui qualche cosa a carico del Sig. Toso Luigi, propietario del Caffè « Colosseo, » non aver mai avuto nulla contro di questi, del quale ha anzi opinione e stima.

FELICE ROMAI

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Le commedie di Giacosa hanno sempre molta attrattiva, per quanto le si abbiano sentite.

Il chiarissimo autore ci descrive la vita delle dame e dei cavalieri del medio evo ed anche di secoli più vicini al nostro, con effetto, con verità, con spirito.

Naturalmente sono tutti lavori che richiedono un'esecuzione delle più accurate e perfette.

Il marito amante della moglie che si rappresentò jeri sera ebbe davvero un'interpretazione che non si facilmente può essere superata nè artisticamente nè dal lato del vestiario e della messa in scena,

La signora Fantecchi Pietriboni fu una contessa semplicemente adorabile e il conte Ottavio (cav. Pietriboni), un vero gentiluomo dell'epoca delle parrucche e delle code, dignitoso, nobile, sentimentale.

Barsi riuscì comicissimo sotto le spoglie del cav. Asdrubale, avendo un degno rivale nel marchese Fulgenzio (De Napoli); ottimo pure il Treves nella sua breve parte. *Lei, voi e tu*, chiuse la serata suscitando vivacissime e allegre risate, nè poteva essere altrimenti essendone interpreti la signora Fantecchi Pietriboni e il Garzes.

Questa sera (ore 8 15 precise) abbiamo una novità ch'ebbe ovunque ottimo successo:

Carcere preventivo, commedia brillante in due atti di Leopoldo Marenco.

Una fortuna in prigione, commedia in due atti di Bayarde e Lafont.

Quanto prima; *Il profumo*, commedia in 3 atti di Blum e Tochè, nuovissima.

Picchiarono; l'operaio andò a aprire e vide entrare un signore che non conosceva; in poche parole spiegò chi fosse e avvicinandosi al letto esaminò a lungo l'ammalata, » La guarigione non si farà aspettare. Sono amico del dottor N. che l'ha curata fino adesso: è bravo dell'arte sua, ma va sempre molto a rilento; egli sa che sono venuto e anzi desidera vedere l'effetto d'una mia cura speciale che, vi ripeto, fra qualche giorno la richiamerà da morte a vita.

— Davvero, signor dottore?

Non ne dubitate, son certo del fatto mio; ecco — continuò scrivendo la ricetta — andrete subito qui da Comelli a prendere questa medicina...

Bussarono di nuovo: l'operaio andò ad aprire e restò sorpreso vedendo una signora; ella sollevò il velo e avvicinandosi disinvolta al medico, domandò con premura: « E' malattia molto grave?

— Piuttosto seria, ma guarirà.

— Ne ho piacere, povera gente, disse guardando intorno; fece passare qualcosa nelle mani dell'operaio, che, tutto confuso, non voleva accettare.

Il dottore, finite le sue prescrizioni, si volse per uscire e con un sorriso, offrì il braccio alla bella vedova; ella esitò un momento, poi chinò il capo, sorridendo pure, vi si appoggiò con un grazioso abbandono. Mentre scendevano la scaletta erta ed oscura, il bimbo guizzando fra quei signori, passò, innanzi correndo. « Dove vai, piccolino? » domandò il medico.

— In farmacia.

— Aspetta un momento, disse la signora, me l'ero dimenticato, e levò di tasca un cartoccio, queste sono per te; ma ti raccomando; non mangiare la carta.

— Diavolo! Ti raccomando anch'io: non mangiarmi la carta! soggiunse il dottore.

Il bimbo rise e in quattro salti si trovò giù. Sulla via, trassero un sospiro di sollievo dai petti oppressi da quell'aria ammuffita che spira nelle case dei miserabili e si guardarono negli occhi, illuminati da un raggio di sole, scintillanti di gioventù, di gioia, d'am re.

Ehi, piccino! gli gridò ancora il dottore ridendo, ricordati che la carta non si mangia! e guardò la sua bella compagna.

— Non si mangia! ripetè lei sorridendo e stringendosi di più al suo braccio.

27 aprile 1890

ELENA FABRIS BELLAVITIS

« Soporiferi »

di Luigi prof. Casoni. (Udine 1890) Tipografia Economica.

Eppoi ci vengono a dire i barbassori della moderna filosofia che i popoli sono *svegliati*! Impostori e peggio. Essi non studiano la vita dal lato pratico e così non sanno che un aere grasso e fumoso emana sempre dalle Cimmerie grotte e si diffonde sulle regioni abitate, da render più necessario, pei discepoli, l'intervento degli insetti domestici, pei precettori l'abbonamento al *Risveglio Educativo*. Ma di fronte a questa tendenza di vellicare l'epidermidi dei miseri mortali, sta l'altra tendenza di gettare i popoli nel letargo o coi forti narcotici di discorsi uso ostrusionisti, o con le ninne-nanne stampate a caratteri elzevir sulla carta paglierina che stanca la vista. Il buon Ruggero da un lato, ed i trentamila ranocchi dall'altro, che gracidano nei bassi fondi della paludosa arcadia moderna, informino le lettrici digiune dell'argomento. – Però nessuno di questi amici del sonno si è creduto in dovere, o meglio, ha avuto il coraggio civile di scrivere in una prefazione d'un suo librattolo di versi press'a poco queste parole: Olà, galantuomo! da qui a mezz'ora voi dormirete della grossa: peggio per voi se viaggiate in questo momento in tramvia, perchè dovrete rassegnarvi a smontare a Milano, anche se avete tutta la buona intenzione di fermarvi a Como.

Costoro hanno sempre cercato d'ingannare il pubblico, cioè, per usare una similitudine d'uno scolastico, hanno voluto far credere un cigno quel quid corporeo ch'era semplicemente un'oca.

Ma era necessario che sorgesse anche l'uomo destinato a smentire questo subdolo sistema

Ecco l'uomo! Non lo cercai col vieto lanternino di Diogene, bensì ricorrendo al grande sistema di Edgardo Poe. Io formulai nettamente questo principio: Il mio uomo dev'essere un tipo *anormale* dal momento che deve combattere tutto il convenzionalismo e l'ipocrisie moderne.

Il processo d'investigazione è dunque: *Cercare l'anormale nel normale.* Alle guagnèle, io non pensai a rovescio.

L'uomo cercato era appunto nel centro della *normalità*, docente alle *scuole Normali femminili*, l'egregio Prof. Luigi Casoni.

Costui, pensai, farà presto il fatto suo. Di fatti egli pubblicò coi tipi della *Tipografia Economica*, in una edizione abbastanza accurata ed elegante, un libretto di versi al quale impose il nome di:

Soporiferi. Ecco l'uomo, che osa guardare il diavolo in muso ed ha il coraggio di gridargli: tu sei il diavolo; ecco l'uomo che dice scipitaggini le scipitaggini, e che non teme i pericoli convenzionali: ecco un uomo di spirito.

Spero che tutte le signorine che frequentano le scuole Normali acquisteranno il libro prezioso.

Se nelle giornate afose di giugno, o belle lettrici, reclinando la testa sul seno voi dormirete all'unissono durante le lezioni di lingua italiana, qual sarà la consolazione del precettore! Egli certo penserà: Belle dormienti, voi avete comperato il mio libro; voi l'avete letto: voi m'avete compreso! Dormite, chè il sonno è il ristoro del corpo; v'annoierete meno!

Ecco un uomo felice. Se sapeste come egli ha bisogno di questa felicità! Figuratevi se egli non menò una vita burrascosa!

Era appena – *bambinel quinquenne* – che doveva ripetere *al mattin nella preghiera* (!) *Evviva Tommaseo, viva Manin.* In quei tempi

> dall'Alpe al Lilibeo
> ogni labbro dicea *da mane a sera*:
> Viva Manin, Evviva Tommaseo.!

Vita invero di sacrificio! Un povero diavolo per esempio entrava in una trattoria per ordinare una zuppa e mezzo pollo arrosto; ma non era appena capitato dinanzi al trattore che un duro destino gli faceva esclamare il ritornello *Viva Manin evviva Tommaseo!* con un estusiasmo incomprensibile, a stomaco vuoto. L'altro pensando forse di dire: Che cosa comanda il Signore? replicava inconsciamente: *Viva Manin, evviva Tommaseo.*

Divenuto grandicello dovette provare — *fremiti ardenti e tacite tempeste* — (pag. 11) molto probabilmente *quelli*, come egli ci narra, in

> « quel giorno,
> *Che* (?!) primo il cor dischiusi al primo amore
> nell' *innocenza d' infantil candore* »; (pag. 69)

queste, in quell' ora nella quale esclamò:

> Addio terra natia, dove si posa
> della bontà di Dio il più bel sorriso!

— Ma voi non ci avete detto dov'è nato il poeta! — mi domanderete in coro, belle lettrici. Mi dimenticavo! Egli è nato sull' *eccelse* cime dei *suoi* patrii monti — le Alpi. Paese fatato!

Quivi

> si chiude (!)
> Tanti tesori di memorie care, (pag. 68)

compresa la felicità d'ignorare completamente la grammatica.

Quivi

> mai sempre scaturì famosa
> la scintilla del genio; (pag. 69)

e una prova l'abbiamo.

Se aggiungete

> della luna il *palidetto* volto,
> l' aere pregno d' olezzi, il suol fiorito
> . . . .
> Antri, sorgenti, selve, ampie caverne
> e fiorite convalli e ardite vette (pag. 69)

voi conoscerete perfettamente l'amena patria del poeta, e *più non dimandate.*

Il resto della sua vita, lo saprete leggendo i suoi versi.

Ed ora osserviamo l'uomo. Credente o scettico, ora medita:

> « Forse non è lontano
> il dì fatale, in cui nel nulla eterno
> confuso andrà questo mio frale umano: »

ed ora esclama:

> « Scolto nell'alma io porto
> Un sublime conforto
> Scevro d' errore e di terreno inganno;
> Il raggio della fede,
> Poichè d'Anglia schifai l' impuro fonte, (!)
> Mi brilla ancor sulla rugosa fronte. (pag. 36)

Però è sempre pieno d'affetto per la patria, per l'arte, per la famiglia. Dedica infatti un sonetto al Re, uno a Caprera, un prologo ai morti di Saati, un carme alla figlia d'un martire italiano. Canta l'arte in una canzone a Leonardo Da Vinci; si rivolge alla figlia in un'ode speciale, ed alla moglie in un sonetto.

L'uomo ed il poeta si compenetrano nella stessa guisa che la moglie e il marito nell'ultima terzina del sonetto dedicato al Re:

> Evviva a Te, evviva a Margherita
> Cultrice eletta ognor d'opre leggiadre
> Vera stella d' Italia e eterna vita (pag. 19)

come la madre e la figlia nel sonetto dedicato a sua moglie in cui dice:

> « Ma se a te penso, parmi un paradiso
> Quanto il sole a' mie' sguardi accende e addita.
> Sono infelice; a lagrimar m' invita
> Il dovermi da voi viver diviso;
> *Ma di mia figlia* s' io penso al bel viso;
> Sentomi l' alma ad esultar rapita! » (pag. 74)

Ecco il sublime *miscuglio*: Il poeta-padre s'appressa al *letticciuol* della figlia

> Lento, *bel bello* e col respir represso.
> « Tu dormi, il bianco viso
> quasi è *sommesso* dentro un'onda d'oro;
> ed io con un sorriso
> tua *quinquenne beltà* contemplo e adoro,
> poi ti do pianamente
> *della mia vita il bacio più innocente.* » (pag. 9)

Non vi meravigliate se il poeta soggiunge:

> Nell' immenso creato
> ogni atomo m' incanta, *mi sublima*
> *a interrogare il fato,*
> *che di tante armonie fu causa prima;*
> Ma non mi dà natura
> di quel bacio giammai gioia più pura,

quantunque la figura non sia *del tutto* (?) verisimile!....

Se poi, bionde o brune lettrici, vi dilettaste d'amenità, potrei citarvi — il « fissare i sensi della riconoscenza sopra monumento più saldo » —; l'«Alpe in cui tane e covili scava la fiera » — i cinquecento di Saati dei quali « parea che ognuno fosse coi piedi al suol confitto » — l'« informe burron d'atro caosse » — lo « sciogliersi ai palpiti del duolo » — un « ti chiamerebbe » — il poeta « che si strappa le chiome » — « di vita e verità dar quel suggello che autentica quaggiù l'eterno bello » — il destare l' « arcano fomite onde ad amar s' impara » — ecc. ecc.

Ma, al poeta, corrisponde il verseggiatore?..... Non faccio commenti:

> Or avrai pace alfin spirito dolente.
>
> Il ferro micidiale, lo ruba e passa.

La sintesi di tutto il libro è a pagine 40-41 dalle parole — di « nobile furore » al verso: « ch'autentica quaggiù l'eterno bello ».

L'uomo, l'artista, il grammatico, il poeta, il filosofo trova qui la sua rivelazione. Ci vorrebbe un commento di Scartazzini e dodici volumi di glosse d'un grammatico bisantino.

. . . .

Il Cavaliere di S. Giorgio.

(Nota del Proto. Questo lavoro è rimasto incompleto perchè l'autore otto giorni fa s'è addormentato leggendo i versi sopra citati. Avverto le lettrici che oggi, al momento di porre in macchina il Giornale, s'è fortunatamente svegliato).

FATTI VARII

La conservazione della bellezza. — Ogni signora sa che i denti belli puliti e sani, la respirazione fragrante, e la tinta fine, bastano a dare la impronta alla bellezza. Per quanto una signora sia di bella statura, abbia un simpatico visino, se la tinta della carnagione è ruvida, se i denti sono brutti e le gengive spugnose e bianche, o la bocca che tramandi odoro, sparisce ogni illusione. E' bensì vero, che ogni signora intelligente adopera qualche mezzo di conservazione dei denti, ma spesso la scelta è sconsiderata. — Qualunque acqua o pasta per la bocca le conviene, purchè faccia schiuma ed abbia un nome altissimo. — Il Dr. I. G. Popp i. r. medico dentista di Corte a Vienna I Bognergasse 2, tiene preparati, che da 40 anni sono i ricercati dal mondo elegante per la conservazione della bocca e della pelle. La sua acqua Anaterina per la bocca in bottiglie da L. 1. 35. L. 2. 50. e L. 4. è riconosciuta il miglior mezzo contro tutti i mali della bocca e dei denti. — La sua pasta al prezzo di cent. 80. oppure in scatole di vetro a L. 3. e la sua polvere dentifricia a L. 4. 30. servono eminentemente a pulire i denti. — Il suo sapone d'erbe a 80 cent. è il migliore medicinale, il sapone « Girasole » a L. 1 e quello « Venere » a L. 1 sono i più fini saponi da toilette alla moda.

Telegrammi

L'agitazione operaia in Austria.

Vienna 29. Telegrammi da Mistek recano che scoppiarono ivi tumulti, provocati dagli operai in legnami. I negozi furono minacciati.

Vienna 29. Contrariamente a quanto annunciano i giornali, il pubblico mercato si terrà il 1. maggio.

Vienna, 29. Correva voce in città che al 1. maggio verrebbero appostate le truppe nelle piazze e vie principali; invece consta positivamente che le truppe saranno soltanto consegnate nelle caserme. Nei sobborghi verranno distaccate delle colonne militari che attenderanno negli edifici pubblici.

Vienna, 29. Telegrammi da Troppavia recano che quegli operai decisero d'astenersi dal lavoro al 1. maggio.

Graz 29. Duecento falegnami scioperanti rifiutarono stamane di tornare al lavoro.

Nella fabbrica di mattoni di Gams gli operai tedeschi e sloveni maltrattarono gli italiani, perchè questi non volevano sospendere il lavoro. Fu chiamata la truppa, che riuscì a ristabilire l'ordine.

Praga, 29. Per il 1. maggio è in prospettiva uno sciopero generale dei muratori.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 29 aprile

R. I. 1 gennaio	95.45	Londra 3 m. a v.	25 26
» 1 luglio	93 28	Francese a vista	101 10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a	—.—
Banconote Austriache	da 215 a	—.—
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a	—.—

LONDRA 28 aprile

Inglese	98 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 1/2	Turco	—.—

FIRENZE 29 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	693.—
Francese	101.22	Banca T.	.—
Az. Mar.	—.—	Credito I. M.	525.—
Londra	25.26	Rendita Ital.	95.70

BERLINO 29 aprile

Berlino	157 90	Lombarde	51.70
Austriache	92.75	Italiane	93 50

Particolari

VIENNA 29 aprile

Rendita Austriaca	(carta)	89 20
Idem	(arg.)	89.45
Idem	(oro)	109.80
Londra 11.80 —	Nap	9.40 1/2

MILANO 29 aprile

Rendita Italiana 95.57 — Serali 95 75 —

Napoleoni d'oro » 20 20

PARIGI 29 aprile

Chiusura Rendita Italiana 94.45

Marchi l'uno 125.—

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 nt.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.55 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom
» 3.40 pom.	»	» 7.36 pom.	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.31	a. 8.50	a. 9.37	a. 10.3	a. 6.53	a. 7.22	a. 7.56	a. 8.26	a. 9.2
p. 1.2	p. 1.48	p. 2.9	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.15	p. 1.42	p. 2.12	p. 2.39	p. 3.10
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.24	» 5.20	» 5.50	» 6.24	» 6.57	» 7.33

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.24 p.) trovano la congiunzione a Portogruaro per Venezia.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 9.6 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 »	»	» 5.6 »

Tramvia a Vapore UDINE — S. DANIELE e viceversa.

da Udine (ferrovia)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 8.5 ant.	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	ore 8.45 ant.
» 11.5 »	» 12.50 pom.	» 10.46 »	» 12.35 pom.
» 2.5 pom.	» 3.44 »	» 1.45 pom.	» 3.27 »
» 6.— »	» 7.44 »	» 5.41 »	» 7.27 »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.5 ant.	a Porta Gemona	ore 9.20 ant.
» »	» 12.45 pom.	» »	» 1.— pom.
» »	» 3.40 »	» »	» 3.55 »
» »	» 7.42 »	» »	» 8.1 »
da Porta Gemona	» 7.30 ant.	alla Ferrovia	» 7.45 ant.
» »	» 10.20 »	» »	» 10.35 »
» »	» 1.33 pom.	» »	» 1.48 pom.
» »	» 5.35 »	» »	» 5.50 »

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti